



Diritto all'educazione

L'educazione come diritto fondamentale

Prima di affrontare il tema del diritto all'educazione, riteniamo utile iniziare il corso con un'attività generale sui diritti umani, soprattutto per gli studenti che hanno meno confidenza con cosa essi siano.

Attività: Più importante per chi? ([@CoE](#))

In base all'età della classe, l'attività può essere svolta usando la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo o i Diritti dell'Uomo.

Obiettivo: approfondire i diritti umani e trattare l'educazione come diritto fondamentale dell'uomo.

Durata: 40 minuti

Materiali: Carta dei Diritti Umani o Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (appendice 1)

L'attività inizia con un brainstorming sui diritti umani per determinare cosa conosce il gruppo. Se il gruppo non ha alcuna conoscenza, gli vengono dati alcuni input: le persone hanno diritto al cibo, alla famiglia? Hanno il diritto di uccidere? Hanno il diritto di giocare, di occupare la terra altrui?

L'insegnante/educatore divide gli studenti in piccolo gruppi di 4 e, per ciascun gruppo, distribuisce 2 Carte dei Diritti Umani o due carte della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (appendice 1), oltre a fogli e penne, se necessario. Gli studenti dovranno leggere ad alta voce gli articoli contenuti nelle carte e decidere quale per loro è il più importante, stabilendo poi i motivi della loro scelta. (10 minuti)

*È possibile non distribuire tutte le carte. Nel caso in cui ciò avvenga, durante il debriefing dovrà essere precisato che la Dichiarazione Universale contiene 30 articoli e che la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ne ha 54, tutti dello stesso valore, ed è stata fatta una selezione per la buona riuscita dell'esercizio.

L'insegnante/educatore raccoglie le carte dei diritti 'meno importanti'. Ciascun gruppo dovrà tenere le carte scelte e unirsi a un altro gruppo. Nel nuovo gruppo di 8 persone si ripete il passo precedente: gli studenti scelgono ancora una volta quale diritto è più importante e ne spiegano le ragioni. Poi l'insegnante/educatore prende le carte 'meno importanti', che vengono elencate successivamente alla lavagna/lavagna a fogli mobili come 'Diritti meno importanti'. Dopo che i gruppi operano la loro scelta finale, l'insegnante/educatore chiede ai gruppi di leggere alla classe la carta che hanno scelto come più importante, spiegando i motivi che hanno spinto questa scelta. L'insegnante poi li scrive alla lavagna/lavagna a fogli mobili come 'I nostri diritti'. In base al numero dei ragazzi, resteranno 2 o



do the right(s) thing!

4 diritti.
(10 minuti)

Debriefing:

L'insegnante/educatore conduce una discussione di gruppo in plenaria, usando le domande seguenti come guida: avete avuto difficoltà a scegliere? Perché? Cosa vi ha fatto scegliere un diritto piuttosto che un altro? Avete cambiato idea durante l'attività? Concordate con le motivazioni che ha fornito l'altro gruppo? Perché o perché no? L'insegnante/educatore distribuisce a caso le carte 'meno importanti' e chiede agli studenti di leggerle alla classe. Cosa accadrebbe se realmente rifiutassimo questi diritti? Possono essere scelte molte carte 'meno importanti' e agli studenti viene chiesto di riflettere cosa accadrebbe senza quei diritti (diritto all'adozione e all'assistenza alternativa, diritto alla famiglia, diritto al gioco e all'attività culturale). Il dibattito continua con le domande seguenti: se perdessimo questi diritti, cambierebbe qualcosa nelle vostre vite? Cosa comporterebbe perdere i diritti 'meno importanti' a favore di quelli scelti?

Perché è importante che tutti gli uomini abbiano gli stessi diritti? Alcune persone possono essere private di questi diritti? Perché? L'insegnante/educatore ricorda agli studenti il principio fondamentale dell'universalità quando si parla di diritti umani, e soprattutto che si devono rispettare i diritti di tutti, e che i diritti sono uguali. L'insegnante/educatore illustra il rapporto tra i vari diritti portando degli esempi (diritto all'educazione e diritto alla pace).

(20 minuti)

*In base al tempo a disposizione, l'insegnante/educatore può decidere di non fare tutte le domande, ma è importante portare avanti il debriefing (e le attività a esso collegate) per valutare la comprensione degli studenti su due temi fondamentali: cosa sono i diritti umani e l'educazione come diritto umano.

Attività: Cos'è l'educazione?

Obiettivo: presentare il diritto all'educazione

Durata: 30 minuti

Materiali: fogli / pennarelli colorati / scotch di carta / post-it

All'inizio gli studenti riflettono in silenzio sul tema dell'educazione. La parola "educazione" viene scritta su un grande foglio di carta (in base alle dimensioni del gruppo potrebbero volerci più fogli). Gli studenti devono scrivere tutto quello che viene loro in mente quando pensano alla parola "educazione". Possono rispondere anche a cose che hanno scritto altri. Possono ribattere, fare collegamenti, porre domande, ecc. Ci possono essere più persone che scrivono



Luglio 2015

do the right(s) thing!

contemporaneamente. Unica regola: **NESSUNO PARLA**
(10 minuti)

Il dibattito silenzioso può essere effettuato chiedendo agli studenti di sedersi in cerchio sul pavimento o di mettere i fogli di carta in posti diversi e chiedere loro di stare in piedi e scrivere qualcosa. L'insegnante/educatore può decidere di dividere la classe in gruppi, ciascuno dei quali avrà un foglio per svolgere l'esercizio. Il dibattito silenzioso termina dopo 10 minuti o quando non c'è più nessuno che scrive. Dopo la sessione in silenzio segue un dibattito verbale. Si possono fare domande e chiedere spiegazioni su quanto scritto nei fogli. Gli studenti fotografano tutti i fogli di brainstorming, che poi verranno condivisi sulla piattaforma.

(5 minuti)

Debriefing

Il dibattito verbale può essere svolto in plenaria prendendo come guida queste domande:

È stato facile fare brainstorming sulla parola "educazione"? Che tipi di concetti/conessioni sono scaturiti? Credete che l'educazione sia soprattutto quella che ricevete a scuola? Siete rimasti sorpresi da quanto scritto dai vostri compagni? (10 minuti)

*Attività extra (40 minuti)

Anche se l'educazione non può essere ridotta al sistema scolastico, vale la pena esplorare come essa sia strutturata nelle scuole del nostro paese, annotando le parole chiave alla lavagna.

Rivedere brevemente le parole chiave e riflettere sul perché il sistema educativo sia tale facendo riferimento ai punti elencati (curriculum, dimensione delle classi, regole scolastiche sull'abbigliamento, ecc.)

Gli studenti vengono divisi in gruppi di 4-5 persone. L'insegnante/educatore distribuisce l'articolo 28 della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo. Ciascun gruppo ha 15 minuti per stabilire il valore del proprio diritto all'educazione. Nella vostra società l'educazione primaria è gratis e accessibile a tutti? Altrimenti, chi è escluso e perché? Che tipo di disciplina esiste? L'identità dell'individuo viene rispettata? Il piano studi promuove lo sviluppo della personalità dei talenti e delle competenze di ciascuno? Come produrre dei buoni cittadini o una forza lavoro competente? L'educazione ai diritti umani è inclusa? Su un foglio A4 gli alunni danno un voto da 0 a 10 sugli aspetti esaminati nell'Articolo 28: scrivono il voto al centro del foglio e aggiungono qualche parola per spiegarne il



do the right(s) thing!

motivo, per esempio “maggior bisogno di libertà”. In questo modo gli alunni esaminano il proprio sistema scolastico.

Tornare alla plenaria e chiedere un feedback. Per approfondimenti, visitare:

http://www.coe.int/t/dg4/eycb/Source/Compass_2012_FINAL.pdf (pag. 207, ©CoE)

Attività: Cosa accadrebbe se...? (©CoE)

Obiettivo: considerare l’impatto del diritto all’educazione nella quotidianità e cosa accadrebbe se non esistesse.

Durata: 55 minuti

Materiali: carte situazionali– appendice 3 / copie dell’Effetto Cascata – appendice 4 / fogli e penne per le presentazioni.

L’insegnante/educatore presenta l’attività e spiega che tutti dovranno cercare di immaginare quali effetti una situazione potrebbe provocare nella vita di ognuno.

L’insegnante/educatore presenta l’Effetto Cascata (appendice 4) e mostra come una situazione possa scatenare una serie di eventi (usare una situazione familiare, come ad esempio “Cosa accadrebbe se non potessi andare a scuola?” probabilmente non imparerei a leggere, a rispettare delle regole scritte, a capire una mappa, a scrivere una lettera, a usare un computer).

Gli studenti vengono divisi in piccoli gruppi, a cui viene data una situazione (appendice 3), una copia dell’Effetto Cascata (appendice 4) e penne. Gli studenti lavorano insieme per completare l’Effetto Cascata. È possibile dare le stesse situazioni per confrontare le opinioni. Mentre i gruppi sono al lavoro, l’insegnante/educatore scrive o attacca le situazioni alla lavagna/muro/cartellone. (20 minuti)

Quando gli studenti completano l’Effetto Cascata devono creare una statua che rappresenti gli effetti che hanno immaginato essere scaturiti dalla situazione. Gli studenti hanno 20 minuti di tempo. L’insegnante/educatore chiede a ciascun gruppo di mettersi nella posizione della loro statua per 30 secondi, mentre gli altri provano a indovinare quale effetto stanno rappresentando. Ciascun gruppo descrive la situazione in cui si trovavano prima di diventare statue. (20 minuti)

Debriefing



do the right(s) thing!

Terminate le presentazioni, l'insegnante/educatore svolge un debriefing ponendo agli alunni le seguenti domande:

Vi è piaciuta questa attività? Quali sono i diritti umani coinvolti nelle varie situazioni? Le situazioni violano qualche diritto umano? Le situazioni proteggono e promuovono qualche diritto? Quando un diritto viene violato, in che modo influenza gli altri diritti? Riuscite a pensare a qualche esempio dalle presentazioni fatte? Quando invece un diritto viene salvaguardato e promosso, in che modo influenza gli altri diritti? Riuscite a pensare a qualche esempio dalle presentazioni fatte? Perché abbiamo bisogno di tutti i diritti umani?

(10 minuti)

Attività: Perché l'Educazione è importante?

Obiettivo: Conoscere la relazione educazione-povertà nel mondo; conoscere i vari tipi di educazione.

Durata: 50 minuti

Materiali: copie in formato A4 dei fatti salienti: i fatti vengono stampati in fogli A4 (appendice 5) scotch di carta/pasta adesiva, tre definizioni di educazione (appendice 2)

L'insegnante/educatore introduce i concetti relativi all'educazione che sono già emersi nelle attività precedenti: l'educazione è un diritto umano fondamentale. L'insegnante/educatore appende alla lavagna/sul muro le "coppie" dei fatti salienti, e chiede agli alunni di leggerli e commentarli. Gli studenti più grandi potrebbero abbinare i fatti.

(30 minuti)

Quando le carte sono tutte attaccate, la classe dovrebbe avere davanti a sé un "muro" di fatti salienti. L'insegnante/educatore chiede ad alcuni alunni quali fatti li hanno stupiti maggiormente, e perché. Poi domanda: perché le persone smettono di ricevere un'educazione? L'insegnante/educatore precisa che l'educazione è molto più di quanto apprendiamo a scuola o all'università, sottolineando le differenze tra educazione formale, non formale e informale – (appendice 2)

(20 minuti)

Attività: Timeline

Obiettivo: Ricostruire una timeline di eventi internazionali importanti, documenti e dati sul diritto all'educazione.

Durata: tra i 15 e i 40 minuti



do the right(s) thing!

Materiali: Timeline (appendice 11), opzionale: scotch di carta, penne colorate, carta.

In base alle competenze della classe, dei suoi bisogni e del tempo disponibile, ci sono vari modi per svolgere questa attività. Gli studenti possono vedere la timeline e commentarla, l'insegnante/educatore può "coprire" alcune date/eventi/documenti e chiedere agli alunni di inserire le info importanti negli spazi corretti, a coppie. Le parole coperte devono essere scritte alla lavagna. Un'altra opzione è creare la timeline in classe: formare la linea sul pavimento con lo scotch di carta e stampare le date e i documenti/eventi corrispondenti. Eventi, date e documenti possono essere codificati per colore.

Attività: Individuare i documenti sulla protezione dei diritti umani e gli articoli sul diritto all'educazione.

Obiettivo: costruire lo schema socio-storico e legale dei diritti umani che hanno come centro l'educazione.

Durata: 20 minuti

Materiali: testi giuridici nella loro versione originale oppure nella versione "carte" (tutti i titoli degli articoli di ogni testo sono riportati sulle carte di un mazzo) – appendice 6

Vengono formati tanti gruppi quanti sono i testi, per esempio 5 gruppi per 5 testi. I vari testi (appendice 6) vengono distribuiti a caso (un testo per ogni gruppo). Gli studenti devono trovare l'articolo (gli articoli) riguardante/i il diritto all'educazione, e hanno fino a un minuto di tempo a disposizione.

La prima persona/gruppo che trova l'articolo (gli articoli) alza la mano e il gioco finisce. Gli altri studenti hanno ancora pochi secondi per trovare l'articolo (gli articoli) nei loro testi. Quando tutti li hanno trovati, devono leggerli alla classe e dire in quale testo li hanno reperiti.

Questa attività può essere svolta con le carte: ciascun mazzo di carte rappresenterà un testo e conterrà un articolo. Il principio è lo stesso: tra tutte le carte, gli studenti dovranno trovare gli articoli riguardanti il diritto all'educazione.

(10 minuti)

Debriefing:



Luglio 2015

do the right(s) thing!

Gli studenti sanno che sono molti i testi che tutelano i diritti umani in generale, e che il diritto all'educazione è presente in quasi tutti e ha la stessa rilevanza. Il diritto all'educazione viene garantito da testi universali, è stato firmato da molti paesi e deve essere rispettato nei suoi principi.

Secondo gli studenti questo diritto viene rispettato in tutto il mondo? Tutti i bambini hanno accesso all'educazione come agli altri diritti fondamentali? Perché? Osservando i loro testi, riescono a pensare ad altri diritti fondamentali che non sono rispettati in tutto il mondo?

L'Educazione come strumento per la lotta alla povertà e per lo sviluppo di uno sviluppo sostenibile

Attività: Rompere il ciclo della "povertà"

Obiettivo: comprendere le cause e gli effetti della povertà su scala locale, nazionale e mondiale.

Durata: 40 minuti

Materiali: lavagna o lavagna a fogli mobili/ cartelloni

Qual è il problema maggiore che colpisce il mondo di oggi? Gli studenti sono invitati a rispondere in plenaria. Sulla lavagna viene scritto: *Liberarsi dalla povertà è la sfida più grande di oggi*. Chi ha pronunciato questa frase? Le Nazioni Unite, che stanno progettando un nuovo documento che stabilisca cosa devono fare tutti i paesi per liberare il mondo dalla fame e salvaguardare un mondo in salute.

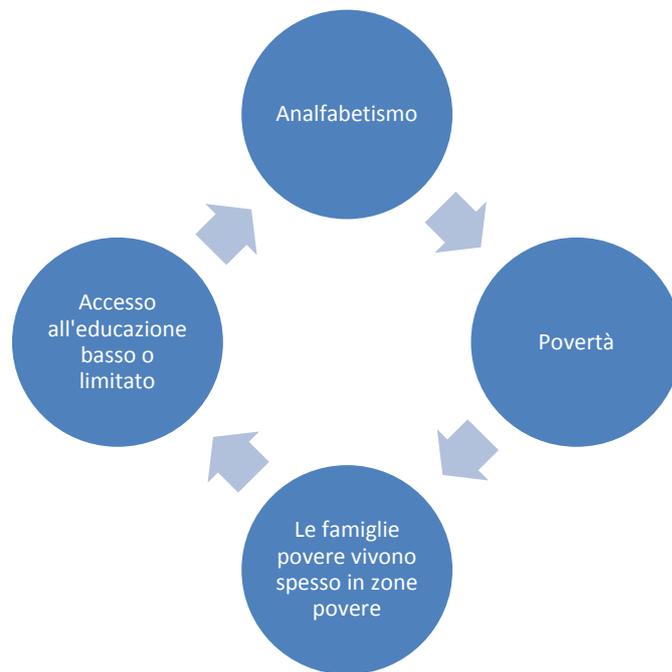
Gli studenti fanno brainstorming sulle cause della povertà, pensando su scala locale e globale. Ci sono persone povere nel nostro paese? Chi sono? Perché sono povere? Le risposte potrebbero essere: zero o poco lavoro, corruzione, malattie, nessun accesso alla terra, economia, informazione, assistenza tecnica, ignoranza, mancanza di competenze e tecnologia, nessuna o limitata istruzione. (10 minuti)



OXFAM
Italia

do the right(s) thing!

Se gli studenti non pensano alla mancanza di educazione come una delle cause di povertà, l'insegnante/educatore può domandare come l'istruzione influisca sulla qualità della vita di una persona. Gli studenti osservano questo diagramma, che semplifica come povertà ed educazione spesso siano fortemente collegate.



Gli studenti devono stabilire quali categorie sono “causa” e quali “effetto” della povertà. Si può fare riferimento all’attività “Cosa accadrebbe se...?” che ha esplorato cause ed effetti delle varie situazioni con l’Effetto Cascata. Innanzitutto, gli studenti hanno un minuto per riflettere sulla domanda “in che modo l’educazione influenza la qualità della vita di una persona?” e scrivono in silenzio la loro risposta, poi c’è un dibattito in classe. La domanda dovrebbe stimolare un dibattito, che esplora il circolo vizioso della povertà e come esso si ripeterà negli anni a meno che non si cambi qualcosa. Dopo il dibattito, agli studenti viene posta la seguente domanda: *cosa potrebbe interrompere il circolo vizioso, come e perché?* Gli studenti sono divisi in 4 gruppi, corrispondenti alle 4 problematiche del circolo: le famiglie povere vivono spesso in zone povere, accesso all’educazione basso o limitato, povertà e analfabetismo. Ciascun gruppo discute la sua problematica: in che modo l’educazione può influenzare le famiglie povere che vivono in zone povere? Risposte possibili: un’educazione di qualità porta a comprendere l’importanza dello studio ad alti livelli e a sviluppare le competenze professionali per ottenere delle buone opportunità lavorative nel futuro. Lavori migliori



do the right(s) thing!

= benessere fisico ed economico. Questo porta alla possibilità di vivere in una zona “migliore”, dove disoccupazione, condizioni di vita povere, ecc... sono limitate. La classe discute e concorda su 3 risposte concrete, scritte poi su un post-it o un pezzo di carta. Ciascun gruppo attacca i post-it sul diagramma e illustra quanto detto. Ne segue un dibattito.

(10
minuti)

Debriefing:

Per guidare il debriefing possono essere fatte le seguenti domande:

È possibile parlare di un tipo di povertà? Quale povertà presente nel vostro paese vi ha colpito di più? Qual è il collegamento tra voi e la povertà in un paese povero? Cosa possiamo fare per interrompere il ciclo della povertà? Cosa potete fare voi? (20
minuti)

Attività: La mancanza di educazione aumenta la povertà?

Obiettivo: investigare sui rapporti esistenti tra l'accesso nullo o limitato all'educazione e la povertà.

Durata: 50 minuti

Materiali: testo del Gruppo A e testo del Gruppo B – appendice 7

Gli studenti lavorano in piccoli gruppi, Gruppo A e Gruppo B. A ciascun gruppo viene assegnata una storia (appendice 7): la storia del Gruppo A è di Jouma, quella del Gruppo B è di Marie. I gruppi leggono le storie e riflettono: la storia è vera? Conoscete qualcuno con una storia simile? Che tipo di povertà viene descritta nella storia? La storia spiega bene in che modo la mancanza di educazione conduce alla povertà? (10 minuti)

Breve sessione di feedback per presentare le idee dei due gruppi. Prima le storie possono essere lette alla classe. (10 minuti)



do the right(s) thing!

Gruppo A e Gruppo B si separano ai due lati della classe. Gli studenti del Gruppo A parlano di come la mancanza di educazione aumenti la povertà, mentre gli studenti del Gruppo B ribattono affermando che questo non è vero. Prima del dibattito ciascun gruppo scrive un paragrafo collettivo che spiega la propria posizione. Per esempio, il Gruppo A potrebbe scrivere:

“...crediamo che la mancanza di educazione aumenti la povertà perché poter disporre di un’educazione di buona qualità comporta avere la conoscenza e le competenze per capire meglio l’importanza di studiare ad alti livelli e sviluppare le competenze professionali per ottenere delle buone opportunità lavorative future. Lavori migliori = benessere fisico ed economico. Questo porta alla possibilità di avere uno standard di vita più alto, del cibo buono e salutare, una salute migliore, una casa, ecc.”

Il dibattito può iniziare. L’insegnante/educatore facilita il dibattito e concorda le “regole” insieme alla classe: parla solo una persona alla volta, tutti possono esprimere la propria opinione... le regole vanno scritte e rispettate durante la sessione. Ciascun gruppo presenta il suo caso e gli altri rispondono o supportano/ribattono a quanto detto, aspettando il proprio turno e alzando la mano per prendere parola.

(20 minuti)

L’insegnante/educatore stabilisce il gruppo più convincente e spiega il motivo della sua scelta (competenze di come parlare in pubblico, ascolto attivo, comunicazione chiara...).

Debriefing:

L’insegnante/educatore usa le domande seguenti per guidare il debriefing: il gruppo concorda con la decisione dell’insegnante/educatore? Le cause e gli effetti della povertà sono facili da comprendere? C’è sempre un collegamento tra educazione e povertà? L’educazione dovrebbe essere accessibile a tutti?

(10

minuti)

Attività: Educazione e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Obiettivo: capire l’importanza dell’educazione per tutti i leader mondiali – gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Durata: 30 minuti

Materiali: lavagna o cartellone; carta (preferibilmente riciclata) per gli studenti



do the right(s) thing!

L'insegnante/educatore illustra alla classe un insieme di obiettivi concordati dai leader mondiali nel settembre 2015, definiti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che punteranno a liberare il mondo dalla povertà e a migliorare il benessere del pianeta. Uno degli obiettivi è rivolto all'educazione, e sottolinea l'importanza di essa per migliorare la vita delle persone e del pianeta. L'insegnante/educatore scrive l'obiettivo educativo alla lavagna o su un cartellone e ne discute il significato insieme alla classe, modificando il linguaggio se è troppo difficile per gli studenti:

Obiettivo 4: Assicurare un'educazione di qualità, inclusiva ed equa, e promuovere delle opportunità di apprendimento durature per tutti.

(10 minuti)

Gli studenti hanno 15 minuti per disegnare un'immagine o un fumetto che rappresenti l'obiettivo. Unica regola: non si può parlare. I disegni vengono fatti su un foglio di carta (preferibilmente riciclata) e attaccati al muro per creare una galleria. Tutti gli studenti devono muoversi nella stanza, osservare i disegni e chiedere spiegazioni, se necessario.

(30 minuti)

L'Educazione come strumento per costruire una società tollerante e inclusiva

Attività iniziale (opzionale): Ritratti (©CoE)

Obiettivo: Come individuiamo il successo sociale? Quali fattori aumentano o diminuiscono le possibilità di successo sociale?

Durata: 60-90 minuti

Materiali: fogli di carta (grandi e normali) e pennarelli colorati / scotch per appendere i disegni

Dividere gli studenti in 4 gruppi di lavoro. Due gruppi disegneranno un "vincitore" della società, gli altri due un "perdente".

Il gruppo inizia facendo l'elenco delle caratteristiche della persona scelta (livello economico, educazione, professione, sesso, gruppo etnico, abitudini, hobby, modo di vestire, opinioni, idee, valori, famiglia, stile di vita, abitazione, spese...). Il disegno verrà fatto su un foglio grande. È importante che i disegni siano rappresentazioni grafiche e che non vengano usate parole.

(20 minuti)

I gruppi si scambiano i disegni e cercano di interpretarli. I disegni vengono appesi al muro. Ciascun gruppo presenta il suo disegno e commenta gli altri. (30 minuti)



do the right(s) thing!

Debriefing e valutazione

Ciascun gruppo individua e discute i criteri con i quali la società attribuisce il successo o l'insuccesso sociale. Le domande seguenti possono risultare utili:

- Quali sono le principali caratteristiche del successo sociale? E quelle dell'insuccesso?
- Cosa sta alla base del successo o insuccesso? Quali sono i fattori che ne determinano la differenza?
- Le persone hanno tutte le stesse opportunità di successo?

Durante il dibattito l'insegnante/educatore sottolinea che quando ci troviamo a identificare il successo sociale con quello economico, "i soldi non sono tutto". Il fattore chiave per il successo sociale è l'educazione, in tutte le sue forme (a scuola, a casa, formazione continua, informale...).

Attività: Un passo in avanti e un passo indietro (CoE)

Obiettivo: sperimentare ingiustizia e disuguaglianza in prima persona e riflettere sulle cause legate all'educazione.

Durata: 60 minuti

Materiali: carte di ruolo – appendice 8, domande – appendice 9, spazi come campo da gioco o palestra, carta per origami, istruzioni

Creare un'atmosfera rilassata con musica soft in sottofondo. Oppure chiedere ai partecipanti di fare silenzio. I partecipanti pescano una carta-ruolo dal cappello senza farla vedere agli altri. Si siedono (preferibilmente sul pavimento) e leggono attentamente le istruzioni. Iniziano a calarsi nel ruolo. Può essere utile leggere alcune delle domande seguenti, facendo una breve pausa dopo ciascuna, per dare tempo di riflettere e costruire un'immagine di sé e delle loro vite:

- Com'è stata la tua infanzia? Dove abitavi? Che giochi facevi? Che lavoro facevano i tuoi genitori?
- Com'è la tua vita oggi? Quali sono i tuoi luoghi di ritrovo? Cosa fai di mattina, pomeriggio, sera?



do the right(s) thing!

- Che stile di vita hai? Dove vivi? Quanto guadagni al mese? Cosa fai nel tempo libero? Cosa fai in vacanza?
- Cosa ti piace? Cosa invece ti spaventa?

(10
minuti)

Gli studenti restano in silenzio mentre si dispongono uno accanto all'altro (come sulla linea di partenza).

L'insegnante/educatore spiega agli studenti che ascolteranno una lista di situazioni o eventi (appendice 9). Quando rispondano "sì" fanno un passo in avanti; quando rispondono "no" fanno un passo indietro. Altrimenti restano dove sono senza muoversi.

Le situazioni vengono lette una alla volta. Fare una breve pausa tra l'una e l'altra per dare tempo agli studenti di muoversi e di mappare la propria posizione rispetto agli altri.

Il gioco termina quando qualcuno arriva alla linea finale che l'insegnante/educatore ha stabilito in precedenza; al termine, l'insegnante/educatore invita tutti gli studenti a registrare le loro posizioni finali e dà loro un paio di minuti per uscire dal ruolo prima di fare debriefing in plenaria. (10 minuti)

Debriefing

Chiedere agli studenti cosa pensano dell'attività e discutere i problemi scaturiti.

- Cosa hai provato nel fare passi avanti o indietro?
- Per chi è andato avanti più spesso, a che punto hai iniziato a notare che gli altri non si muovevano?
- Qualcuno ha percepito dei momenti in cui i diritti umani venivano ignorati?
- Riuscite a indovinare i ruoli degli altri? (Ogni studente rivela agli altri il suo ruolo).
- È stato facile o difficile interpretare i vari ruoli? Come ti sei immaginato la persona che stavi interpretando?
- L'attività rispecchia la società in qualche modo? Come?
- Quali diritti umani sono in gioco per ogni ruolo? Qualcuno potrebbe dire che i suoi diritti umani non sono stati rispettati o che non è stato possibile accedervi?



do the right(s) thing!

- Quali passi potrebbero essere fatti per affrontare le disuguaglianze presenti all'interno della società? (10 minuti)

L'insegnante/educatore divide gli studenti in 3 gruppi a seconda della loro posizione. Chi ha raggiunto la linea finale, o chi vi si è avvicinato, rappresenta chi avrà la possibilità di andare all'università; chi si trova in mezzo alla stanza rappresenta chi potrà frequentare la scuola superiore; chi si trova in cima alla stanza rappresenta chi potrà andare alla scuola primaria.

Poi ciascun gruppo dovrà creare un origami.

Il primo gruppo riceve tutte le istruzioni (appendice 9), i materiali e l'aiuto dell'insegnante/educatore; il secondo gruppo riceve alcune istruzioni, un po' di materiale e poco aiuto dall'insegnante/educatore; il terzo gruppo riceve istruzioni sbagliate, materiali esigui e nessun aiuto dall'insegnante/educatore, che si comporterà in modo intollerante nei suoi confronti. I 3 gruppi hanno circa 7 minuti per creare un origami.

(10 minuti)

Debriefing

L'insegnante/educatore chiede agli studenti di fare un breve debriefing all'interno del proprio gruppo rispondendo alle domande seguenti, che poi riporteranno agli altri in plenaria:

- Qual è stato l'inizio?
- Cosa c'era scritto nel foglio di carta?
- Cosa siete riusciti a creare con i materiali e le istruzioni fornitevi?
- Come vi siete sentiti?

Debriefing in plenaria

Gli studenti si riuniscono e iniziano il dibattito: il procedimento è stato equo per tutti? Come avete reagito? Vi siete sentiti deboli o potenti? Avete potuto ribellarvi o cambiare la situazione? Come vi



do the right(s) thing!

siete sentiti a essere esclusi? Chi dovrebbe essere escluso nella società? Chi dovrebbe essere escluso a scuola? Dovremmo tollerare chi è diverso da noi? In che modo l'educazione può fornirvi il sapere, le competenze e i valori necessari per essere un cittadino attivo, per comprendere i rapporti e sradicare intolleranza ed esclusione?

(20 minuti)

Attività: Progettare una scuola per tutti

Obiettivo: esplorare quali aspetti di inclusione a scuola possono promuovere una società tollerante.

Durata: 40-60 minuti

Materiali: fogli A3, penne, riviste, tempere, forbici, colla...materiali creativi

Gli studenti lavorano in piccoli gruppi e pensano a un ambiente scolastico tollerante e inclusivo. Prima di formare i gruppi l'insegnante/educatore può fare brainstorming o spiegare a grandi linee le seguenti aree che gli studenti dovranno considerare durante l'attività:

- Imparare e insegnare: che tipo di lezioni e quali materie non accademiche potrebbero essere introdotte per promuovere un apprendimento per tutti? Quali metodi di insegnamento dovrebbero avere gli insegnanti? Soltanto quelli tradizionali/formali? Chi dovrebbe monitorare il loro insegnamento? Che qualità hanno insegnamento e apprendimento? In che modo poter incoraggiare e aiutare le ragazze nell'apprendimento? E gli studenti che vengono da paesi diversi e hanno difficoltà?
- Ambiente scolastico ed edifici: che tipo di aree ricreative, zone relax, una scuola dovrebbe avere? In che modo potrebbero facilitare l'apprendimento degli studenti?
- Strutture scolastiche: dovrebbero esserci delle strutture extra, come piscina, laboratorio artistico? In che modo potrebbero facilitare l'apprendimento degli studenti?



do the right(s) thing!

- **Cibo:** che tipo di cibo? I bambini devono pagare? Se così, quanto? Alcuni snack dovrebbero essere vietati o promossi? La scuola dovrebbe avere un orto proprio? Che rapporto esiste tra cibo salutare e potere della mente, tra cibo e apprendimento?
- **Trasporti:** alcuni mezzi di trasporto dovrebbero essere vietati o promossi? Dovrebbe esserci una distanza limite che gli studenti fanno a piedi?
- **Sostenibilità ambientale:** di cosa dovrebbe disporre la scuola in termini di energia rinnovabile, raccolta differenziata, raccolta dell'acqua piovana, ecc? Studenti e insegnanti dovrebbero essere incoraggiati a occuparsi della scuola e del vicinato? Perché?

Tenere sempre a mente gli obiettivi EFA:

Obiettivo 1: Allargare l'assistenza e l'educazione della prima infanzia

Obiettivo 2: Fornire l'educazione primaria obbligatoria e gratuita a tutti

Obiettivo 3: Promuovere competenze di apprendimento nei giovani e negli adulti

Obiettivo 4: Aumentare del 50 % l'alfabetizzazione degli adulti

Obiettivo 5: Raggiungere la parità dei sessi entro il 2005, e l'uguaglianza di genere entro il 2015

Obiettivo 6: Migliorare la qualità dell'educazione (20 minuti)

Ciascun gruppo ha un foglio A3 per disegnare la scuola; inizia a disegnare l'edificio al centro del foglio per poi aggiungere tutte le aree necessarie, ponendosi le seguenti domande: in che modo quello che voglio aggiungere nella scuola può creare un ambiente più tollerante e inclusivo? Gli studenti devono essere creativi e possono usare tutti i materiali a disposizione. Terminato il tempo, gli studenti dispongono i disegni in cerchio sul pavimento per permettere a tutti di osservare i lavori altrui. Ciascun gruppo ha un paio di minuti per presentare il proprio lavoro alla classe. (30 minuti)

Debriefing:



OXFAM
Italia

Luglio 2015

do the right(s) thing!

L'insegnante/educatore può utilizzare le domande seguenti come guida per il debriefing: è stato semplice decidere cosa includere nella scuola? Come avete deciso? Nella vostra scuola può essere avviato qualcosa che avete suggerito? Perché? Tutti i bambini del mondo potrebbero avere accesso a questo tipo di scuola? In caso contrario, dove vivrebbero questi bambini e perché non potrebbero accedervi? (10 minuti)

Attività finale: Vincere gli slogan per l'educazione

Obiettivo: promuovere la cittadinanza attiva attraverso il diritto all'educazione

Durata: min. 55 minuti, max. il tempo necessario!

Materiali: cellulare o fotocamera per fare le foto, carta/ post-it/ adesivi/ penne

L'insegnante/educatore scrive le parole seguenti: primo presidente del Sudafrica rivoluzionario e anti-Apartheid; primo presidente della Tanzania; primo boxer professionista campione dei pesi massimi; avvocato e leader del Movimento Indipendentista Indiano; chiede agli studenti se conoscono qualche persona famosa che ha svolto queste professioni. Se gli studenti sbagliano, vengono scritti i seguenti nomi, a cui la classe deve attribuire le professioni: Muhammed Ali, Nelson Mandela, Mahatma Gandhi e Julius Nyerere.

L'insegnante/educatore spiega alla classe che molte persone famose hanno fatto delle dichiarazioni importanti nell'arco della storia, a difesa dell'Educazione e contro la povertà, tra cui:

“L'educazione è l'arma più potente che possiamo usare per cambiare il mondo.” [Nelson Mandela](#)

“Le guerre contro i paesi vengono fatte per cambiare i tracciati geografici; le guerre contro la povertà vengono fatte per tracciare il cambiamento.” [Muhammed Ali](#)

“La povertà è la peggior forma di violenza.” [Mahatma Gandhi](#)

“L'Educazione non è una via di fuga dalla povertà, ma una via per combatterla.” [Julius Nyerere](#), primo presidente della Repubblica della Tanzania

Gli studenti disegnano una maglietta, un poster, un hashtag... con uno slogan che promuove il diritto all'educazione. Dei possibili suggerimenti: l'educazione come diritto umano fondamentale per tutti; l'educazione come strumento contro la povertà e per lo sviluppo sostenibile; l'educazione per una società inclusiva e tollerante. Gli studenti riflettono sul loro slogan a piccoli gruppi. Una volta trovato,



do the right(s) thing!

Lo scrivono alla lavagna. La lista degli slogan può essere fotografata e condivisa sulla piattaforma. Gli studenti votano lo slogan migliore. Ciascun studente vota una volta, usando un pezzo di carta, un post-it, un adesivo... Dopo la votazione viene cerchiato lo slogan che ha ricevuto più voti, e viene fatta un'altra foto. Se gli slogan vincenti sono 2 gli studenti fanno un'altra votazione. (40 minuti)

Gli studenti visitano online gli slogan di un'altra classe, scegliendo tra una del proprio paese o di entrambi gli altri due paesi. Quando aprono la pagina vedranno una lista di slogan; dovranno pensare a quale slogan ha ricevuto più voti e scrivere alla classe: *Cara classe 3A della scuola X, abbiamo apprezzato moltissimo lo slogan "Ringrazia il tuo insegnante se sai leggere questo..." mostra l'importanza dell'alfabetizzazione e apprezza il duro lavoro degli insegnanti! È questo lo slogan vincitore?* Quando la classe risponde, invia la seconda foto che mostra lo slogan più votato, e gli altri rispondono.

Gli studenti sono così invitati a interagire online con i loro coetanei, sia a livello locale che internazionale, in modo che:

- Votano lo slogan che è loro piaciuto di più e lo commentano;
- Controllano se altre classi hanno commentato i loro slogan, ed eventualmente rispondono.

(15
minuti)

Gli organizzatori del Meeting raccoglieranno gli slogan più votati di ogni paese scaricando la seconda foto (quella con lo slogan più votato, cerchiato) e selezioneranno lo slogan vincitore che verrà poi stampato sulle magliette indossate dai presentatori del Meeting.

Attività: Sfida gli esperti con le domande!

Obiettivo: Spronare gli studenti a fare delle domande agli esperti che parteciperanno al Meeting dei Diritti Umani.

Durata: 30 minuti



Luglio 2015

do the right(s) thing!

Materiali: il necessario, accesso alla piattaforma

Gli studenti riflettono sul corso a cui hanno partecipato sul diritto all'educazione. L'insegnante/educatore dovrebbe ricordare agli alunni le attività svolte, soprattutto se è trascorso del tempo. Gli alunni lavorano come classe (NON individualmente) e decidono una domanda sul diritto all'educazione da porre agli esperti che parteciperanno al Meeting dei Diritti Umani. Le domande dovranno essere provocatorie e possono essere presentate nel format che gli alunni preferiscono (foto, pubblicità, messaggi vocali/twitter, disegni, ecc.). Gli alunni possono usare la loro creatività. Le domande devono essere chiare e se gli alunni scelgono di creare un video, questo non deve durare più di 30 secondi. Tutte le classi caricheranno le domande sulla piattaforma entro i tempi stabiliti dagli organizzatori dei paesi. Verranno scelte le domande più provocatorie e mostrate durante l'evento, durante cui i partecipanti dovranno rispondere.



Luglio 2015